Ci sembra verosimile, per circostanze di fatto e per carattere di uomini. Si rimprovera molte volte al liberalismo economico, da coloro che con una ricetta sociologica vorrebbero «dar fondo all'universo», di mantenere una concezione in gran parte negativa dell'economia, nel senso di affidare alle sue possibilità multiformi la soluzione dei problemi da essa affacciati. Ma l'esperienza disastrosa della politica democratica, socialista e socialistoide ha riabilitato ampiamente la concezione liberale, corrispondente ad una delle poche verità riconosciute nella filosofia moderna: che la vita supera l'intelligenza. Il che non significa che lo Stato debba ritornare allo *Stato liberista* dell'economia classica, il cui solo compito era di *laisser faire*, *laisser passer*, purché non si violassero i regolamenti di polizia. Esso ha acquistato nel tempo un carattere ed una funzione morale, la quale può essere feconda se volta a istillare nell'animo dei giovani il senso della Patria, e ad aiutare nell'ascesa intellettuale ed economica coloro che nelle classi umili o medie si dimostrano capaci e volenterosi di ascendere, anziché inseguire l'utopia d'una panacea egualitaria per le masse, anche per quelle che non la saprebbero comprendere.

La crisi del liberalismo, che ha dato a taluni occasione di premature orazioni funebri, fu dovuta prima della guerra, sia alla degenerazione democratica del partito liberale; sia al suo rifiuto di chiarirsi e di scindersi in un'ala destra francamente conservatrice, ed in un residuo ampio e numeroso quanto vago e senza mèta precisa; sia alla sua incapacità di seguire la profonda trasformazione che qualcuno chiamò «sindacalista» non tanto dei lavoratori quanto degli organismi produttivi. Il partito correva dietro alle formule ed alle frasi in voga, illudendosi d'essere piú moderno, e intanto trascurava i fatti. Ma oggi, un movimento restauratore che si proponesse di ridare all'Italia la santità del suo prestigio; agli Italiani un senso profondo di disciplina pratica; alla politica estera una ragionata coscienza del valore nazionale; alla politica interna un contenuto di austerità morale, che è poi l'unico mezzo di realizzare la giustizia, in quanto possibile, nelle società umane; – un movimento che si ribellasse alla mania collettivista che, fra industrie di Stato, controlli burocratici, cooperative sussidiate e consorzi privilegiati, soffoca le libere energie produttive, piegandole a pagare le spese d'un vero parassitismo; – un movimento che non avesse pregiudizi liberisti né particolari interessi protezionisti, che non identificasse la Nazione con nessuna classe, non difendesse quelle dirigenti se non in quanto esse rappresentano la necessaria e rinnovabile aristocrazia nazionale, non idolatrasse il proletariato per farsene sgabello, facilitasse l'educazione generale delle masse, ma curasse soprattutto il rinnovarsi delle classi dirigenti coi nuovi valori umani che salgono dalle folle, ed infine non incoraggiasse piú lo schiacciamento, fra due egoismi opposti, di quelle classi medie che costituiscono il cemento della Nazione; – un movimento simile finirebbe per essere un neoconservatorismo liberale di destra; certo, nel senso piú rispettabile del termine. Filosofia vecchia in un ambiente nuovo, con materiale umano nuovo e con spirito nuovo; liberata da tradizioni locali e da inciampi di vecchie consorterie, essa potrebbe dare non già un programma in dieci comandamenti o in quattordici punti, ma

quell'intuito politico, quella snellezza di atteggiamenti e quell'onestà spirituale, atte a risolvere i problemi interni ed esterni a misura che si presentano, tutto subordinando rigorosamente ad una visione organica d'interesse nazionale.

La conclusione cui siamo giunti può stupire specie i giovani che hanno paura delle parole vecchie, come certi vecchi hanno paura di quelle nuove. Ma non vi è nulla di disonorevole a riallacciare la nobile esuberanza di tanti giovani a ciò che fu l'antica Destra, creatrice dell'unità politica ed economica d'Italia. Essa fu certo infinitamente piú rispettabile e feconda della democrazia variopinta che la seguí dopo il '76: come il periodo dal '48 al '70 ci sembra oggi un'epoca di luce in confronto del successivo, culminato ad Adua. Forse la parentesi oscura d'una generazione che nei ceti piú alti e piú bassi si divertiva a vilipendere i ricordi del Risorgimento, era necessaria per attirare le masse assenti nella vita pubblica: ma oggi nulla sarebbe piú meritorio che il chiuderla, ritornando alla tradizione non morta per adattarla alle nuove necessità, fosse pur riformando *tecnicamente* la Costituzione e la funzione dello Stato; ma ritrovando il coraggio ideale di Mazzini, politico di Cavour, militare di Garibaldi e finanziario di Sella.

Naturalmente, la possibilità d'una risurrezione simile dipende in gran parte dal valore dei maggiori fascisti e dallo spirito che sapranno infondere nei loro seguaci. Quanto ai liberali, essi daranno prova d'intelligenza e di altruismo patrio se non faranno mostra di gelosie meschine verso le nuove forze politiche, preferendo il trionfo di alcune loro idee a quello di certi uomini. Solo a questo patto, se dal congresso il fascismo sortirà rinnovato e precisato nei suoi atteggiamenti, sarà possibile rinsaldare per lungo tempo quel blocco tra fascisti, nazionalisti e liberali di destra, che già oggi ha portato alla Camera un nuovo soffio di moralità patria, opponendosi agli intrighi ed alla vacuità d'una pletorica democrazia.

Programma del Partito Nazionale Fascista (1921)*

Fondamenti

Il Fascismo è costituito in Partito politico per rinsaldare la sua disciplina e per individuare il suo «credo».

La Nazione non è la semplice somma degli individui viventi né lo strumento dei partiti pei loro fini, ma un organismo comprendente la serie indefinita delle generazioni di cui i singoli sono elementi transeunti; è la sintesi suprema di tutti i valori materiali e immateriali della stirpe.

* Da *Programma e Statuti del Partito Nazionale Fascista*, Berlutti, Roma s. d. [ma 1921].

Lo Stato è l'incarnazione giuridica della Nazione. Gli Istituti politici sono forme efficaci in quanto i valori nazionali vi trovino espressione e tutela.

I valori autonomi dell'individuo e quelli comuni a piú individui, espressi in persone collettive organizzate (famiglie, comuni, corporazioni, ecc.), vanno promossi, sviluppati e difesi, sempre nell'ambito della Nazione a cui sono subordinati.

Il Partito Nazionale Fascista afferma che nell'attuale momento storico la forma di organizzazione sociale dominante nel mondo è la Società Nazionale e che legge essenziale della vita nel mondo non è la unificazione delle varie Società in una sola immensa Società: «L'Umanità», come crede la dottrina internazionalistica, ma la feconda e, augurabile, pacifica concorrenza tra le varie Società Nazionali.

Lo Stato

Lo Stato va ridotto alle sue funzioni essenziali di ordine politico e giuridico.

Lo Stato deve investire di capacità e di responsabilità le Associazioni conferendo anche alle corporazioni professionali ed economiche diritto di elettorato al corpo dei Consigli Tecnici Nazionali.

Per conseguenza debbono essere limitati i poteri e le funzioni attualmente attribuiti al Parlamento. Di competenza del Parlamento i problemi che riguardano l'individuo come cittadino dello Stato e lo Stato come organo di realizzazione e di tutela dei supremi interessi nazionali; di competenza dei Consigli Tecnici Nazionali i problemi che si riferiscono alle varie forme di attività degli individui nella loro qualità di produttori.

Lo Stato è sovrano: e tale sovranità non può né deve essere intaccata o sminuita dalla Chiesa alla quale si deve garantire la piú ampia libertà nell'esercizio del suo ministerio spirituale.

Il Partito Nazionale Fascista subordina il proprio atteggiamento, di fronte alle forme delle singole Istituzioni politiche, agli interessi morali e materiali della Nazione intesa nella sua realtà e nel suo divenire storico.

Le corporazioni

Il Fascismo non può contestare il fatto storico dello sviluppo delle corporazioni, ma vuol coordinare tale sviluppo ai fini nazionali.

Le corporazioni vanno promosse secondo due obbiettivi fondamentali: e cioè come espressione della solidarietà nazionale e come mezzo di sviluppo della produzione.

Le corporazioni non debbono tendere ad annegare l'individuo nella collettività livellando arbitrariamente le capacità e le forze dei singoli, ma anzi a valorizzarle e a svilupparle.

Il Partito Nazionale Fascista si propone di agitare i seguenti postulati a favore delle classi lavoratrici e impiegatizie:

1) La promulgazione di una legge dello Stato che sancisca per tutti i salariati la giornata «legale» media di otto ore, colle eventuali deroghe consigliare dalle necessità agricole o industriali.
2) Una legislazione sociale aggiornata alle necessità odierne, specie per ciò che riguarda gli infortuni, la invalidità e la vecchiaia dei lavoratori sia agricoli che industriali o impiegatizii, sempre che non inceppi la produzione.
3) Una rappresentanza dei lavoratori nel funzionamento di ogni industria, limitatamente per ciò che riguarda il personale.
4) L'affidamento della gestione di industrie o di servizi pubblici ad organizzazioni sindacali che ne siano moralmente degne e tecnicamente preparate.
5) La diffusione della piccola proprietà in quelle zone e per quelle coltivazioni che produttivamente lo consentano.

Capisaldi di politica interna

Il Partito Nazionale Fascista intende elevare a piena dignità i costumi politici cosí che la morale pubblica e quella privata cessino di trovarsi in antitesi nella vita della Nazione.

Esso aspira all'onore supremo del Governo del Paese; a ristaurare il concetto etico che i Governi debbono amministrate la cosa pubblica non già nell'interesse dei partiti e delle clientele ma nel supremo interesse della Nazione.

Va restaurato il prestigio dello Stato Nazionale e cioè dello Stato che non assista indifferente allo scatenarsi e al prepotere delle forze che attentino o comunque minaccino di indebolire materialmente e spiritualmente la compagine, ma sia geloso custode e difensore e propagatore della tradizione nazionale, del sentimento nazionale, della volontà nazionale.

La libertà del cittadino trova un duplice limite: nella libertà delle altre persone giuridiche e nel diritto sovrano della Nazione a vivere e svilupparsi.

Lo Stato deve favorire lo sviluppo della Nazione, non monopolizzando, ma promuovendo ogni opera intesa al progresso etico, intellettuale, religioso, artistico, giuridico, sociale, economico, fisiologico della collettività nazionale.

Capisaldi di politica estera

L'Italia riaffermi il diritto alla sua completa unità storica e geografica, anche là dove non è ancora raggiunta; adempia la sua funzione di baluardo della civiltà latina sul Mediterraneo; affermi sui popoli di nazionalità diversa annessi all'Italia saldo e stabile impero della sua legge; dia valida tutela agli italiani all'estero cui deve essere conferito diritto di rappresentanza politica.

Il Fascismo non crede alla vitalità e ai princípî che ispirano la cosí detta Società delle Nazioni, in quanto che non tutte le Nazioni vi sono rappresentate e quelle che lo sono non vi si trovano su di un piede di eguaglianza.

Il Fascismo non crede alla vitalità e alla efficienza delle internazionali rosse, bianche o di altro colore, perché si tratta di costruzioni artificiali e formalistiche le quali raccolgono piccole minoranze di individui piú o meno convinti in confronto delle vaste masse delle popolazioni che vivendo, progredendo o regredendo, finiscono per determinare quegli spostamenti di interessi davanti ai quali tutte le costruzioni internazionalistiche sono destinate a cadere, come la recente esperienza storica documenta.

L'espansione commerciale e l'influenza politica dei trattati internazionali debbono tendere a una maggiore diffusione dell'italianità nel mondo. I trattati internazionali vanno riveduti e modificati in quelle parti che si sono palesate inapplicabili e quindi regolati secondo le esigenze dell'economia nazionale e mondiale.

Lo Stato deve valorizzare le colonie italiane del Mediterraneo e d'oltre Oceano con istituzioni economiche, culturali e con rapide comunicazioni.

Il Partito Nazionale Fascista si dichiara favorevole a una politica di amichevoli rapporti con tutti i popoli dell'Oriente vicino e lontano.

La difesa e lo sviluppo dell'Italia all'estero vanno affidate a un Esercito e a una Marina adeguati alla necessità della sua politica e all'efficienza delle altre Nazioni, e ad organi diplomatici compresi della loro funzione e forniti di coltura, di animo e di mezzi sí da esprimere nel simbolo e nella sostanza la grandezza dell'Italia di fronte al Mondo.

Capisaldi di politica finanziaria e di ricostruzione economica del Paese

Il Partito Nazionale Fascista agirà:

1) Perché sia sancita un'effettiva responsabilità dei singoli e delle corporazioni nei casi di inadempienza dei patti di lavoro liberamente conclusi.

2) Perché venga stabilita e regolata la responsabilità civile degli addetti alle pubbliche amministrazioni e degli amministratori per qualsiasi loro negligenza in confronto dei danneggiati.

3) Perché venga imposta la pubblicità sui redditi imponibili e l'accertamento dei valori successori al fine di rendere possibile un controllo sugli obblighi finanziari di tutti i cittadini verso lo Stato.

4) Perché l'eventuale intervento statale, che si rendesse assolutamente necessario per proteggere taluni rami dell'industria agricola e manifatturiera da una troppo pericolosa concorrenza estera, sia tale da stimolare le energie produttive del Paese, non già da assicurare un parassitario sfruttamento dell'economia nazionale da parte di gruppi plutocratici.

Saranno obbiettivi immediati del Partito Nazionale Fascista:

1) Il risanamento dei bilanci dello Stato e degli enti pubblici locali, anche mediante rigorose economie in tutti gli organismi parassitari o pletorici e nelle spese non strettamente richieste dal bene degli amministrati o da necessità di ordine generale.

2) Il decentramento amministrativo per semplificare i servizi e per facilitare lo sfollamento della burocrazia, pur mantenendo l'opposizione recisa ad ogni regionalismo politico.

3) La rigida tutela del denaro dei contribuenti, sopprimendo ogni sussidio o favore, da parte dello Stato o altri Enti pubblici, a Consorzi, Cooperative, Industrie, clientele e simili, incapaci di vita propria e non indispensabili alla Nazione.

4) La semplificazione dell'organismo tributario e la distribuzione dei tributi secondo un criterio di proporzionalità, senza partigianerie pro o contro questa o quella categoria di cittadini, e non secondo concetti di progressività spogliatrice.

5) L'opposizione alla demagogia finanziaria e tributaria che scoraggi le iniziative o isterilisca le fonti del risparmio e della produzione nazionale.

6) La cessazione della politica di lavori pubblici abborracciati, concessi per motivi elettorali ed anche per pretesi motivi di ordine pubblico, o comunque non redditizi per la loro stessa distribuzione saltuaria e a spizzico.

7) La formazione di un piano organico di lavori pubblici secondo le nuove necessità economiche, tecniche, militari della Nazione, piano che si proponga principalmente di:

a) completare e riorganizzare la rete ferroviaria italiana, riunendo meglio le regioni redente alle linee della penisola nonché alle comunicazioni interne della penisola stessa, specie quelle longitudinali dal sud al nord attraverso l'Appennino;

b) accelerare nel limite del possibile, l'elettrificazione delle ferrovie ed in genere lo sfruttamento delle forze idriche sistemando i bacini montani anche a favore dell'industria e dell'agricoltura;

c) sistemare ed estendere le reti stradali, specie nel Mezzogiorno ove ciò rappresenta una necessità pregiudiziale alla risoluzione di innumerevoli problemi economici e sociali;

d) istituire e intensificare le comunicazioni marittime con la Penisola da un lato e le Isole e la sponda orientale adriatica e le nostre Colonie mediterranee dall'altro, nonché fra il nord e il sud della Penisola stessa, sia quale ausilio alla rete ferroviaria, sia per incoraggiare gli italiani alla navigazione;

e) concentrare le spese e gli sforzi in pochi porti dei tre mari, dotandoli di tutto l'attrezzamento moderno;

f) lottare e resistere contro i particolarismi locali che, in materia specialmente di lavori pubblici, sono causa di dispersione di sforzi e ostacolo alle grandi opere di interesse nazionale.

8) Restituzione all'industria privata delle aziende industriali alla cui gestione lo Stato si è dimostrato inadatto: specialmente i telefoni e le ferrovie (incoraggiando la concorrenza fra le grandi linee e distinguendo queste ultime dalle linee locali esercibili con metodi diversi).

9) Rinunzia al monopolio delle Poste e dei Telegrafi in modo che l'inizia-

tiva privata possa integrare ed eventualmente sostituire il servizio di Stato.

Capisaldi di politica sociale

Il Fascismo riconosce la funzione sociale della proprietà privata la quale è, insieme, un diritto e un dovere. Essa è la forma di amministrazione che la Società ha storicamente delegato agli individui per l'incremento del patrimonio stesso.

Il Partito Nazionale Fascista di fronte ai progetti socialisti di ricostruzione a base di economia pregiudizialmente collettivistica, si pone sul terreno della realtà storica e nazionale che non consente un tipo unico di economia agricola o industriale e si dichiara favorevole a quelle forme – sieno esse individualistiche o di qualsiasi altro tipo – che garantiscano il massimo di produzione ed il massimo di benessere.

Il Partito Nazionale Fascista propugna un regime che spronando le iniziative e le energie individuali (le quali formano il fattore piú possente ed operoso della produzione economica) favorisca l'accrescimento della ricchezza nazionale con rinuncia assoluta a tutto il farraginoso, costoso e antieconomico macchinario delle statizzazioni, socializzazioni, municipalizzazioni, ecc. Il Partito Nazionale Fascista appoggerà quindi ogni iniziativa che tenderà ad un miglioramento dell'assetto produttivo, avente lo scopo di eliminare ogni forma di parassitismo individuale o di categoria.

Il Partito Nazionale Fascista agirà:

a) perché siano disciplinate le incomposte lotte degli interessi di categorie e di classi, e quindi: riconoscimento giuridico con conseguenti responsabilità delle organizzazioni operaie e padronali;

b) perché sia sancito e fatto osservare, sempre e comunque, il divieto di sciopero nei servizi pubblici con contemporanea istituzione di tribunali arbitrali composti di una rappresentanza del potere esecutivo, di una rappresentanza della categoria operaia o impiegatizia in conflitto e di una rappresentanza del pubblico che paga.

Politica scolastica

La scuola deve avere per scopo generale la formazione di persone capaci di garantire il progresso economico e storico della Nazione; di elevare il livello morale e culturale della massa e di sviluppare da tutte le classi gli elementi migliori per assicurare il rinnovamento continuo dei ceti dirigenti.

A tale scopo urgono i seguenti provvedimenti:

1) Intensificazione della lotta contro l'analfabetismo, costruendo scuole e strade d'accesso e prendendo di autorità, per opera dello Stato, tutti i provvedimenti che risultassero necessari.

2) Estensione dell'istruzione obbligatoria fino alla sesta classe elementare inclusa, nei Comuni in grado di provvedere alle scuole necessarie e per tutti coloro che dopo l'esame di maturità non seguono la via della scuola media; istruzione obbligatoria fino alla quarta elementare inclusa, in tutti gli altri Comuni.

3) Carattere rigorosamente nazionale della scuola elementare in modo che essa prepari anche nel fisico e nel morale i futuri soldati d'Italia; per ciò rigido controllo dello Stato sui programmi, sulla scelta dei maestri, sulla opera loro, specie nei Comuni dominati da partiti anti-nazionali.

4) Scuola media e universitaria libera, salvo il controllo dello Stato sui programmi e lo spirito dell'insegnamento e salvo il dovere dello Stato di provvedere esso all'istruzione premilitare, diretta e facilitare la formazione degli ufficiali.

5) Scuola normale informata ai medesimi criteri esposti per la scuola a cui i futuri insegnanti sono destinati: perciò carattere rigorosamente nazionale anche negli Istituti da cui escono gli insegnanti elementari.

6) Scuole professionali, industriali e agrarie istituite con piano organico utilizzando il contributo finanziario e d'esperienza degli industriali e degli agricoltori, allo scopo di elevare le capacità produttive della Nazione e di creare la classe media di tecnici fra gli esecutori e i direttori della produzione. A tale scopo lo Stato dovrà integrare e coordinare le iniziative private, sostituendosi ad esse ove mancano.

7) Carattere prevalentemente classico delle scuole medie inferiori e superiori; riforma ed unificazione di quelle inferiori in modo che tutti gli studenti studino il latino; il francese non sia piú l'unica lingua sussidiaria a quella italiana: scegliere e adattare invece la lingua sussidiaria secondo le necessità delle singole regioni, specie di quelle di frontiera.

8) Unificazione di tutte le beneficenze scolastiche, borse di studio e simili, in un Istituto controllato e integrato dallo Stato, il quale scelga fin dalle classi elementari gli alunni piú intelligenti e volonterosi e assicuri la loro istruzione superiore, imponendosi, se occorra, all'egoismo dei genitori e provvedendo con un congruo sussidio nei casi in cui fosse necessario.

9) Trattamento economico e morale dei maestri e dei professori, nonché degli ufficiali dell'Esercito, quali educatori militari della Nazione, tale da assicurare ad essi la tutela della propria dignità e i mezzi di accrescere la propria cultura, e da ispirare ad essi ed al pubblico la coscienza dell'importanza nazionale della loro missione.

La Giustizia

Vanno intensamente promossi i mezzi preventivi e terapeutici della delinquenza (riformatori, scuole per i traviati, manicomi criminali, ecc.). La pena, mezzo di difesa della Società nazionale lesa nel diritto, deve adempiere normalmente la funzione intimidatrice ed emendatrice: i sistemi penitenziari van-

no, in considerazione della seconda funzione, igienicamente migliorati e socialmente perfezionati (sviluppo del lavoro carcerario).

Vanno abolite le magistrature speciali. Il Partito Nazionale Fascista si dichiara favorevole alla revisione del codice penale militare.

La procedura deve essere spedita.

La difesa nazionale

Ogni cittadino ha l'obbligo del servizio militare. L'Esercito si deve avviare verso la forma della Nazione Armata in cui ogni forza individuale, collettiva, economica, industriale e agricola sia compiutamente inquadrata al fine supremo della difesa degli interessi nazionali. All'uopo il Partito Nazionale Fascista propugna l'immediato ordinamento di un Esercito che in formazione completa e perfetta, da una parte, sorvegli, vigile scorta, le conquistate frontiere, e, dall'altro, tenga preparati in Paese, addestrati ed inquadrati, gli spiriti, gli uomini ed i mezzi che la Nazione sa esprimere, nelle sue infinite risorse, nell'ora del pericolo e della gloria.

Agli stessi fini l'Esercito, in concorso con la scuola e con le organizzazioni sportive, deve dare fin dai primi anni al corpo e allo spirito del cittadino l'attitudine e l'educazione al combattimento e al sacrificio per la Patria (Istruzione premilitare).

Organizzazione

Il Fascismo in atto è un organismo:

a) politico
b) economico
c) di combattimento.

Nel campo politico accoglie senza settarietà quanti sinceramente sottoscrivono i suoi principî e ubbidiscono alla sua disciplina; stimola e valorizza gli ingegni particolari riunendoli secondo le attitudini in gruppi di competenza; partecipa intensamente e costantemente a ogni manifestazione della vita politica attuando in via contingente quanto può essere praticamente accolto dalla sua dottrina e riaffermandone il Contenuto integrale.

Nel campo economico promuove la costituzione delle corporazioni professionali, siano schiettamente fasciste, siano autonome, a seconda delle esigenze di tempo e luogo, purché informate sostanzialmente alla pregiudiziale nazionale per la quale la Nazione è al di sopra delle classi.

Nel campo dell'organizzazione di combattimento il Partito Nazionale Fascista forma un tutto unico con le sue squadre: milizia volontaria al servizio dello Stato nazionale, forza viva in cui l'Idea Fascista si incarna e con cui si difende.

La presa del potere